unione petrolifera
A cura dell'Ufficio Relazioni Esterne

la Repubblica AFFARI&FINANZA

Dir. Resp.: Carlo Verdelli
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Sezione: UNIONE PETROLIFERA

Edizione del: 25/03/19
Estratto da pag.: 56
Foglio: 1/1

Ibrida, la più amata dagli italiani

VITO DE CEGLIA, MILANO

Sette italiani su dieci dichiarano di avere bisogno di maggiori informazioni prima di scegliere quale auto comprare. Più di cinque su dieci ammettono invece di essere disorientati sul tema dell'alimentazione, complici le crescenti limitazioni alla circolazione dei veicoli diesel imposte dai Comuni e le (ancora) poco chiare possibilità di accesso agli incentivi per l'acquisto di auto elettriche e ibride. Aumentano poi i dubbi sul futuro dei modelli diesel, anche quelli alimentati a gasolio di ultima generazione, per il timore che le principali case automobilistiche possano bloccarne a breve la produzione.

Per limitare i danni nella scelta, gli italiani sembrano quindi privilegiare la "via di mezzo": la motorizzazione ibrida, che svetta sopra tutte le altre alimentazioni quale scelta più probabile. Sono dati e tendenze che emergono dallo studio dell'Osservatorio "On the Move" di Doxa – "Cittadini nel caos: quale motore scegliamo?" – presentato in anteprima lunedì scorso a Milano per l'evento di #FORUMAutoMotive: il movimento di opinione nato su iniziativa del giornalista Pierluigi Bonora per dibattere sui temi legati alla mobilità.

«Dopo lo scandalo del "dieselgate", anche in Italia si è registrata una forte flessione nelle immatricolazioni di questi veicoli: nel 2016 la loro quota di mercato era al 57%, a febbraio 2019 è scesa al 45%, prevalentemente a vantaggio dei motori a benzina (43%). Ibride ed elettriche restano invece marginali», premette Dario Duse, managing director di AlixPartners, società di consulenza internazionale. Le previsioni stimano che entro il 2025 i veicoli elettrici e ibridi saranno almeno il 20% delle vendite in Europa, mentre i diesel subiranno un continuo declino.

In Italia l'inversione di tendenza è partita dopo rispetto ad altri paesi europei, «perché il nostro è sempre stato diesel oriented», puntualizza Duse. Ora non più: l'analisi di Doxa parla di una "demonizzazione" da parte degli italiani nei confronti dei veicoli diesel. «Ogni giorno della settimana, esclusa la domenica, 6500 persone entrano nelle concessionarie per comprare un auto», esordisce Michele Crisi, presidente di Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere che operano in Italia nella mobilità commerciale e industriale. «Fino a poco tempo fa, i diesel erano i più venduti – aggiunge – Poi, a ruota i veicoli a benzina. Oggi, i ruoli si sono invertiti, l'unica nota positiva è che crescono un po' i modelli ibridi. Mentre le auto elettriche non esistono o quasi, con una quota dell'0,2% del mercato totale».

Il problema, secondo AlixPartners, è che l'aumento dei veicoli a benzina e il calo del diesel renderà paradossalmente più difficile raggiungere il target Ue di riduzione CO2 del 20% entro i prossimi due anni. Per quanto riguarda l'Italia, il rischio è ancora più stringente se si considera che il parco macchine privato è il più vetusto d'Europa (11 anni età media contro 8,5 Francia, 9,3 Germania e 7,8 Uk). Così come quello dei mezzi pubblici: il 60% degli autobus che circolano sulle nostre strade rientrano nella categoria Euro 3, se non in categorie inferiori, e hanno un'età media superiore ai 12 anni rispetto ai 7 anni a livello Ue. Meno dell'1% ha un'alimentazione elettrica.

«Dati alla mano, oggi l'utilizzo del diesel di ultima generazione è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di riduzione di CO2 previsti per il 2030. Solo nei primi due mesi del 2019 al calo della quota di vetture diesel immatricolate, è corrisposto un aumento complessivo della CO2 media delle nuove auto vendute» dichiara Claudio Spinaci, presidente dell'Unione petrolifera. I dati dell'associazione delle principali aziende del settore che operano in Italia riportano che «ogni un'auto diesel Euro 6 emette il 95% in meno di NOx rispetto a una Euro 0 e il 96% in meno di PM rispetto a un veicolo Euro 1. Stessi progressi sono stati compiuti nel trasporto pesante, dove un motore Euro VI presenta emissioni 8 volte inferiori rispetto a uno omologato Euro III».

Più di cinque su dieci sono disorientati sulla scelta. Risale la benzina ma nei propositi prevale la scelta green

Focus

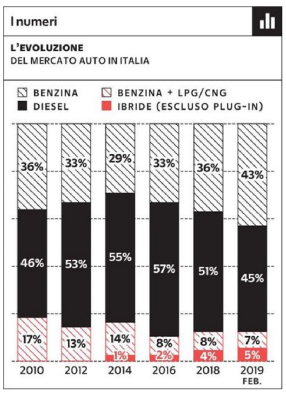
AUTO VECCHIE

Per quanto riguarda l'Italia il parco macchine privato è il più vetusto d'Europa (11 anni età media contro 8,5 Francia, 9,3 Germania e 7,8 Uk). Così come quello dei mezzi pubblici: il 60% degli autobus che circolano sulle nostre strade rientrano nella categoria Euro 3, se non in categorie inferiori, e hanno un'età media oltre i 12 anni

Massimiliano Archiapatti
presidente Aniasa

I numeri

L'EVOLUZIONE DEL MERCATO AUTO IN ITALIA



Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-106-080

Telpress Servizi di Media Monitoring